



Guido Rosa (Aibe): il mercato m&a è in forte crescita

Gli istituti di credito esteri scommettono sull'Italia

DI MASSIMO GALLI

Le banche e gli intermediari esteri hanno continuato nel 2022 a sostenere l'economia italiana nelle diverse linee di business, come avviene nei principali paesi europei: è quanto emerge dal tredicesimo rapporto annuale di Aibe, l'associazione italiana delle banche estere. E questo all'interno di un complesso scenario geopolitico ed economico. A livello strutturale, a fine anno le banche estere in Italia rappresentavano il 18% del totale (438, di cui 79 estere) con una quota di mercato in crescita, sia nei depositi da residenti sia nei prestiti alle imprese, raggiungendo rispettivamente il 9,7% e il 16%. In particolare, è aumentato il peso delle filiazioni nel comparto dei mutui ed è stato mantenuto un ruolo preminente nel credito al consumo.

Viene ribadita l'importanza del corporate investment banking. Il mercato dei prestiti sindacati è cresciuto di circa 24 miliardi, con un controvalore totale delle operazioni di 94 miliardi e nuovi massimi rispetto all'ultimo decennio. Le banche estere hanno partecipato al 77% dei collocamenti, confermando una posizione rilevante in qualità di bookrunner. A livello europeo, invece, il mercato dei prestiti sindacati ha subito una diminuzione da 633 a 608 miliardi. Il mercato del capitale di debito ha registrato in Italia un controvalore di emissioni di circa 111 miliardi (-29% su base annua). Le emissioni assistite da almeno un intermediario estero sono state pari al 74% del mercato (91% nel 2021). Considerando le tranche di almeno un miliardo di euro, le banche estere sono

state coinvolte in 22 delle 27 operazioni concluse. L'm&a è diminuito del 16% in termini di controvalore (da 100 a 84 miliardi), ma ha visto un forte incremento delle operazioni cross-border in entrata da 17 a 32 miliardi di euro. Advisor esteri a supporto di acquirenti e target sono stati coinvolti nel 90% del controvalore delle operazioni. La raccolta del private equity e venture capital è salita





da 11,2 a 12,6 miliardi. Gli operatori internazionali hanno investito 15,4 miliardi, il 65% del totale. La massa gestita è diminuita del 15% a 2.210 miliardi e il patrimonio riconducibile a gruppi esteri ammontava a 760 miliardi, pari al 34% del totale, stabile rispetto al 2021.

«I numeri confermano, ancora una volta, la costante presenza delle istituzioni finanziarie estere in Italia e l'apporto fondamentale allo sviluppo del sistema paese», ha osservato Guido Rosa, presidente di Aibe. «Tuttavia il 2022 ha rilevato alcuni cambiamenti nel ruolo delle banche estere: un riposizionamento di alcune attività, che è il risultato dei fenomeni esogeni che hanno impattato profondamente sullo scenario internazionale, e quindi sull'Italia, e che merita una riflessione. Se da un lato si riscontra una leggera diminuzione della quota nel collocamento azionario e obbligazionario, d'altra parte il mercato dell'm&a mostra numeri in forte crescita: a fronte di un settore che nel suo complesso è diminuito del 16% a causa della crisi economica, le operazioni cross-border in entrata, cioè quelle realizzate da operatori esteri, sono quasi raddoppiate passando da 17 a 32 miliardi».

— © Riproduzione riservata — ■

